



OFFICIAL SELECTION
FESTIVAL DE CANNES
special screening

IL VENERABLE W.

Un film di
BARBET SCHROEDER

durata 100'

Al cinema dal 21 marzo 2019
Giornata internazionale per la discriminazione razziale

Una distribuzione



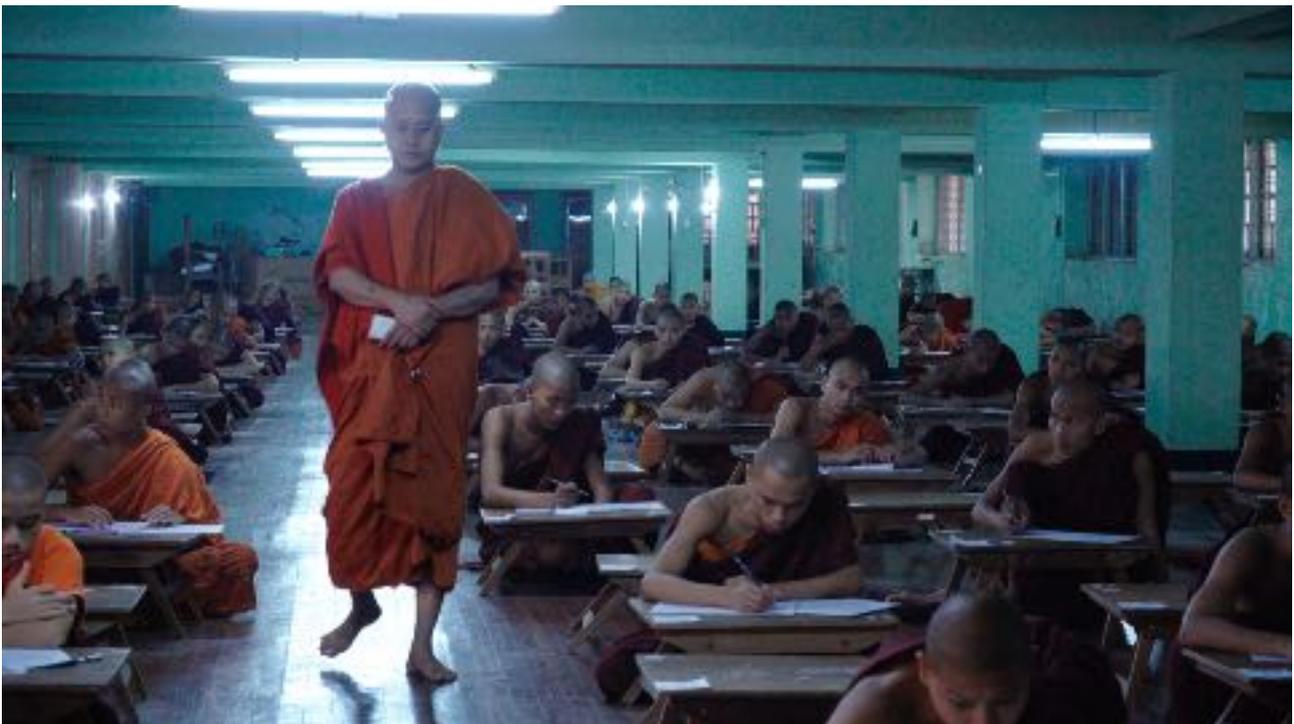
con il Patrocinio di



UFFICIO STAMPA
Manzo e Piccirillo
www.manzopiccirillo.com

SINOSSI

In Birmania, il "Venerabile Wirathu" è un monaco buddhista altamente rispettato e influente. Incontrarlo equivale a viaggiare nel cuore del razzismo quotidiano e osservare come l'islamofobia e l'incitamento all'odio portino alla violenza e alla distruzione. Eppure, questo è un Paese dove il 90% della popolazione ha adottato il Buddhismo come fede: una "religione" che fonda la propria essenza su un modo di vivere pacifico, tollerante e non violento.



“La domanda, dopo ogni genocidio, crimine contro l’umanità, pulizia etnica, è sempre la stessa: come è potuto accadere? Per quanto riguarda i Rohingya in questo film c’è la risposta”

Riccardo Noury

Portavoce

Amnesty International Italia

BARBET SCHROEDER

(Conversazione con Emilie Bickerton- critico e giornalista)

L'ORIGINE DEL FILM

Per me, il Buddhismo è una religione atea, senza un Dio, e che quindi consente il pessimismo. Questa idea mi ha sempre affascinato, tant'è che, nel 1961, quando avevo 21 anni, sono partito per un lungo viaggio per visitare i luoghi storici del Buddha, fino allo Sri Lanka. Tutto cambia costantemente: questa è una delle idee fondanti della visione buddhista del mondo. Lo stesso Buddha, durante la sua vita, ha dichiarato la fine della sua stessa dottrina, stimando che nell'arco di 5.000 anni non ne sarebbe rimasto nulla. Nessun leader religioso ha mai osato dichiarare una cosa del genere, e forse è per questo che ho sempre pensato al Buddhismo come a uno dei tesori più preziosi dell'umanità.

L'idea del film è nata dalla rilettura, circa due anni fa, dello straordinario e indispensabile "The Historical Buddha" di Hans Wolfgang Schumann, e poi, per caso, da un rapporto della Yale University Law School, che richiedeva pubblicamente l'intervento delle Nazioni Unite in Myanmar.

Il rapporto elencava tutti i segnali che lasciavano presupporre, nel Paese, l'inizio di un genocidio contro la minoranza musulmana dei Rohingya, sottolineando, in particolare, il ruolo svolto da un movimento buddhista estremista. Volevo saperne di più.

E così, mi sono recato di persona a Mandalay, la città "più buddhista" del mondo dove ci sono più di 300.000 monaci su una popolazione di un milione. Questi monaci sono distribuiti in centinaia di monasteri in tutta la città e seguono tutti la tradizione Theravada, la scuola che si avvicina maggiormente alle origini del Buddhismo. Non sono l'unico a pensare che il Buddhismo sia uno degli ultimi bastioni dell'Occidente; per me, probabilmente, è anche l'ultima delle sue illusioni. È l'unica "religione" che, fino a questo momento, ha evitato sbandamenti nel fanatismo e nell'estremismo. Invero, i principi e le idee buddhiste hanno toccato le menti di grandi filosofi occidentali, come Schopenhauer, che è stato uno dei primi a scoprirne i testi nel 1814, durante il suo soggiorno con Goethe e i suoi amici a Weimar. La reputazione del Buddhismo è cresciuta in tutta Europa, fino ad arrivare a un punto di quasi "delirio" nel ventesimo secolo nel Nord America e nel mondo occidentale.

LA "TRILOGIA DEL MALE".

Considero *Il Venerable W.* come l'ultima parte di una "Trilogia del Male", iniziata nel 1974 con il *Generale Idi Amin Dada*: un ritratto, del dittatore ugandese, e seguito, nel 2007, da *L'avvocato del terrore* su Jacques Vergès.

Tutti questi progetti hanno lo stesso punto di partenza: incontrare e lasciar parlare, senza giudicarli, dei personaggi attraverso i quali il male assume volti diversi, lasciando che l'orrore o la verità emergano da soli, poco a poco.

Nel corso di una conversazione, il drammaturgo Patrick Marber, mi ha improvvisamente chiesto: "Ora siamo nel ventunesimo secolo. Quale pensi possa essere il tema più importante da affrontare per un drammaturgo?"

"Ricordo di avergli risposto senza esitare: il male. Era leggermente deluso dalla mia risposta, chiedendomi se non credevo che Shakespeare avesse già coperto ampiamente questo argomento. Ma, per me, ogni epoca genera i propri demoni ed è per questo che il tema rimane inesauribile e inseparabile dall'umanità - in particolare nel ventesimo secolo e ancor di più adesso, quando l'odio e la menzogna sembrano essere inevitabili.

Sono stato a lungo ossessionato dall'idea di conferire una terza parte a questa trilogia del male. Appena finito di girare *Idi Amin Dada*, c'erano due progetti già avanzati e praticamente quasi finiti.

Il primo era sui Khmer rossi e sulla dittatura dell'utopia, in contrasto con quella più tradizionale di Amin Dada. Coloro che rimasero fedeli ai Khmer rossi furono assediati dai vietnamiti, sul punto di essere sterminati e molto spesso bombardati. La mia idea era di andare a cercare di intervistare tutti i leader dei Khmer rossi ancora là, vicini a Pol Pot. Degli intermediari mi avevano assicurato che sarebbero stati tutti d'accordo nel parlarmi perché mi ero impegnato a non far menzione dei loro anni al potere ma unicamente dei loro anni all'università di Parigi, delle loro influenze, i sogni anti-colonialisti, i loro caffè nel Quartiere Latino, e così via. Inoltre il film sarebbe stato girato e parlato completamente in francese.

Ma non è mai stato realizzato, anche se un inglese molto ricco mi aveva garantito il finanziamento di metà del film. Non sono mai riuscito a convincere la televisione francese e, quando i vietnamiti alla fine hanno vinto, ho abbandonato a malincuore un progetto che significava davvero molto per me, perché mostrava il male assoluto nelle sue migliori intenzioni utopistiche.

L'altro progetto abbastanza avanzato era su Lopez Rega, stregone, illusionista e capo degli squadroni della morte in Argentina. Era il braccio destro di Isabel Peron ed entrambi avevano acconsentito all'intervista. Quello che avevo in mente era in realtà un documentario con quattro personaggi, in cui i due viventi proiettavano un'eco caricaturale degli altri due: Juan ed Evita Peron, evocati attraverso straordinarie immagini d'epoca di quando erano al potere, immagini che avevano popolato la mia infanzia in Colombia. Il film avrebbe analizzato come il male utilizzasse il mito di Evita e la stregoneria per ispirare gli squadroni della morte.

Certo, *il Venerabile W.* era una proposta diversa, poiché in questo caso eravamo di fronte al primo genocidio del ventunesimo secolo, e non potevo lasciare da solo lo spettatore nello scoprire gli

eccessi nascosti o calcolati di Wirathu. Era anche impossibile non mostrare il punto di vista delle vittime Rohingya, avendo avuto accesso anche a incredibili archivi contemporanei di materiale. Dovevo anche includere un'altra voce buddista, rappresentata da due monaci della generazione di Wirathu, che fossero ideologicamente opposti a lui.

LA REALIZZAZIONE DEL FILM.

Dopo oltre sei mesi di intense ricerche nel segreto più assoluto abbiamo richiesto dei visti turistici, e acquistato biglietti economici per Mandalay. Una volta lì, dopo esserci stabiliti in un hotel economico, sono riuscito a incontrare Wirathu e a proporgli questa avventura. Voleva sapere perché volessi fare questo film e gli ho detto che Marine Le Pen condivideva molte delle sue idee e che, se fosse stata eletta in Francia, avrebbe probabilmente fatto applicare delle leggi molto simili a quelle che lui era appena riuscito a far votare nel suo Paese. In effetti, quello che avevo detto a Wirathu non era lontano dalla verità, poiché volevo anche parlare dei problemi dell'Occidente avvicinandomi a un personaggio per il quale il Buddhismo era intriso di nazionalismi e populismi.

Una volta sul luogo ho capito subito che avevamo molto da imparare da questi estremisti buddhisti. I diversi "assi del male" e i populismi non hanno frontiere...

Volevo capire come questo tipo di discorsi provocassero il passaggio all'azione in persone che spesso usavano unicamente parole di pace e armonia.

Tutte le religioni hanno un lato virtuoso che predica la pace e la buona volontà, ma la saggezza buddhista non ha eguali in questo senso, il che aumenta la nostra perplessità di fronte ai monaci estremisti.



Questa immagine delle braci arroventate diventerà una delle immagini chiave del film mostrando come le parole di odio dopo un periodo di incubazione, possano, alla più piccola scintilla, provocare sommosse dove interi quartieri musulmani e le loro moschee vengono ridotti in cenere.

Questa parte del film è stata realizzata con riprese fatte durante le rivolte e in cui abbiamo potuto constatare che l'esercito o la polizia erano là ma che nessuno interveniva.

È difficile non fare analogie con i "pogrom" in Russia, Polonia, Germania e altrove. Questo non-intervento è una delle caratteristiche ricorrenti di tutti i "pogrom" e si deve concludere che, chi è al

potere, nonostante le smentite, finisce per trarre un vantaggio da tutto questo.

Più mi addentravo in questo progetto e più cominciavo a sentirmi come una lepre intrappolata nel fuoco incrociato di più partite di caccia, simultanee e antagoniste l'un l'altra. Tutte le parti avevano ottime ragioni per voler impedire che il film venisse realizzato:

- In primo luogo, vi erano quelli al potere, divisi in due sottogruppi: i militari, a favore dei quali Wirathu aveva fatto campagna, e il suo mortale nemico Aung San Suu Kyi. Quest'ultima però è stata rapidamente superata dagli eventi e ha finito, soprattutto dopo il 9 ottobre 2016, per difendere apertamente gli eccessi dell'esercito. E' infatti arrivata al punto di definire "finto stupro" l'uso sistematico di questa violenza come arma da parte dei militari, contrariamente alle analisi fornite in dettaglio, a partire dal 2012, dai rapporti di SWAN, Shan Women Action Networks, e nel 2017, da giornalisti molto attendibili.
- C'erano inoltre anche gli stessi buddhisti estremisti che continuavano a alimentare il loro movimento, nel tentativo, e probabilmente con l'aiuto dell'esercito, di diventare arbitri dello scacchiere politico del Paese.

La situazione è diventata insostenibile quando ci siamo resi conto che l'influenza moderatrice di Aung San Suu Kyi era scomparsa e che, ancora una volta, tutte le decisioni venivano prese dai militari, i quali cominciavano seriamente a interessarsi ai nostri movimenti tanto da aver messo insieme un *dossier* che conteneva foto delle nostre riprese clandestine in tutte le aree musulmane che avevamo visitato. I militari erano anche a conoscenza dei nostri incontri con Wirathu.



Abbiamo lasciato il Paese *in extremis*. Ma ancora non avevamo compreso la gravità della situazione. Eravamo convinti di poter tornare qualche mese dopo, una volta ottenuti dei visti da giornalisti. A tal punto che abbiamo lasciato lì due casse di metallo piene di oggetti di cui ci

saremmo dovuti servire per la seconda parte delle riprese. Ma siamo stati presto disillusi: un ordine che arrivava dall'alto, dal portavoce di Aung San Suu Kyi, ci vietava di entrare nel Paese fino a nuovo ordine. Per poter terminare il film, che era già in fase avanzata, abbiamo dunque dovuto organizzare la seconda parte delle riprese a partire dalla vicina Thailandia. Avevamo però ancora bisogno di intervistare assolutamente una decina di persone, quindi li abbiamo dovuti far venire a Bangkok o incontrare in aree poco frequentate, della giungla al confine.

Anche il montaggio è stato emozionante poiché ci trovavamo a confrontarci con una situazione che cambiava velocemente. Ogni giorno dovevamo ripetere a noi stessi il mantra per rimanere concentrati in modo da non perdere la nostra direzione e concentrazione nel vortice delle notizie che arrivavano dal Myanmar. Continuavamo, ad esempio, a ricercare prove evidenti e inconfutabili della collusione tra i militari e Wirathu. Andrew Marshall dell'agenzia Reuters era stata l'unica persona che era riuscita a trovarne, con la scoperta del personaggio di Kyaw Lwin, l'inventore del concetto del "969." Ma sfortunatamente, Kyaw Lwin aveva incontrato raramente Wirathu, forse solo una volta nel 1992, prima che Lwin lasciasse la sua posizione come capo degli affari religiosi appena un anno dopo essere stato nominato dai militari. Abbiamo dovuto abbandonare questa linea di ricerca, come molte altre, dopo mesi di lavoro.

Una delle potenziali insidie di questo film era quella di trasformarlo in un film sui Rohingya. Considerata la gravità della situazione, era più o meno impossibile evitarlo, ma ho sempre voluto inquadrare il problema all'interno di un odio generalizzato per il mondo musulmano e i pericoli che questo poteva rappresentare in qualsiasi paese, non solo in Myanmar. Dovevo anche trovare una fine a questa storia che avanzava, e continuava ad avanzare, velocemente come un toboga. Il finale con Aung San Suu Kyi e l'intervento del mondo musulmano nella crisi dei Rohingya mi è sembrato un finale provvisorio interessante.

LA STRUTTURA.

Nelly Quettier mi ha dato una grande mano al montaggio. Insieme, avevamo già vissuto una grande avventura con *L'avvocato del terrore*. Quindici anni dopo, *Il Venerable W.* ha beneficiato di innumerevoli e straordinari progressi tecnologici, a partire dalla piccola videocamera Sony AS7 4K,



che vanta una risoluzione due volte superiore a quella di un film per il cinema. Dico sempre che questa videocamera crea bellezza permettendo al tempo stesso di riprendere tutto e sempre con la luce naturale, anche il chiaro di luna!

La maggior parte dell'azione del film si svolge a partire dal 2012 in poi, ed è da quel momento

che gli iPhone hanno iniziato ad avere una qualità compatibile con le proiezioni sul grande schermo. Grazie a ciò, siamo stati in grado di inserire dei filmati amatoriali girati con i telefoni cellulari durante i disordini di quel periodo. Nel 2003, invece, durante la prima grande sommossa a Kyaukse, città natale di Wirathu, in cui quest'ultimo ha svolto un ruolo fondamentale e a causa della quale è stato incarcerato fino al 2012, non vi erano immagini disponibili. Abbiamo dunque deciso di integrare nel film differenti tipi di materiale, anche se la qualità non era buona, comprese clip disponibili su YouTube e Facebook. La vera sfida era che, non conoscendo né la lingua né la scrittura, dovevamo affidarci a una rete di interpreti in luoghi diversi che ci aiutassero a comprendere ciò che veniva detto nelle centinaia di ore di materiale cui avevamo avuto accesso attraverso numerosi fonti. Dovevamo anche capire la complessità di un Paese che stavamo sul punto di scoprire. Era tutto davvero appassionante e i nove mesi di montaggio alla fine ci sono sembrati appena sufficienti.

IL DOCUMENTARIO.

Per me, il documentario è sempre stato fin dall'inizio strettamente legato al cinema. Tutti i miei film di finzione sono "documentati" e io esploro sempre le fonti drammatiche della narrazione e dei personaggi nei miei documentari. Non riesco a concepire un film di finzione senza avere una prima impressione da documentario a mio sostegno, cosa che mi rende completamente incapace, ad esempio, di concepire la realizzazione di un film in costume.

E neppure riesco a impedirmi di vedere, pur da una prospettiva drammaturgica, tutti gli elementi di un documentario, e a considerare la narrazione come una sequenza di piani che riescono a gestire gli effetti di sorpresa o di *suspence*.

Il cinema rimane per me un'arte drammatica, che sia documentario o altro.

LA MUSICA.

Ho lavorato con il mio amico Jorge Arriagada, che aveva composto le musiche per *L'avvocato del terrore*, *La Vergine dei sicari* e *Inju*. Abbiamo adottato un approccio simile a quello usato con i film di finzione, cercando di portare in superficie associazioni di idee non espresse palesemente. Ad esempio, la musica sottolinea il legame che ci può essere tra un bambino che guarda i poster terrificanti che Wirathu affigge all'ingresso dei suoi uffici, e l'insegnamento che impartisce a una folla di bambini. O ancora, il ricordo di uno stupro di cui Wirathu è stato testimone all'età di 11 anni può diventare, attraverso la musica, una delle possibili spiegazioni delle sue ossessioni. Abbiamo anche impiegato in diverse occasioni, due canzoni gioiose, che fanno parte della propaganda dei movimenti estremisti. Ed è solamente alla fine del film che ne abbiamo rivelato le terribili parole, in

contrasto totale con il Metta Sutta, uno dei canti recitati più significativi del Buddismo Theravada, la cui melodia e le cui parole in lingua Pali ricorrono a più riprese nel film:

«Ye keci pâna-bhûtatthi, tasâ vâ thâvarâ vanavasesâ; dîghâ vâ ye va mahantâ,majjhimâ ras-sakâ anuka thûlâ.

«Che tutti gli esseri viventi possano avere l' animo lieto, di qualsiasi tipo possano essere siano essi deboli o forti, grandi o potenti, medi, bassi o piccoli.

Ditthâ vâ ye va aditthâ, ye va dûre vasanti avidûre; bhûtâ va sambhavesî va, sabba-satta bhavantu sukhittâ.

Visibile o invisibile, vicino o lontano, nato o non nato; possano tutti avere l' animo lieto.

Na paro param nikubbetha, nâtimaññetha katthaci na kiñci; byârosanâ patighasaññânâ ñ-ñama-ññassa dukkhamiccheyya.

Non dobbiamo ingannare o disprezzare nessuno e in nessun luogo. Nessuno deve augurare il male al prossimo in un momento di rabbia o ostilità.

Mâtâ yathâ niyam puttam, âyusâ ekaputta-manurakkhe; evampi sabbabhûtesu; mânasam bhâvaye aparimânam.

Come una madre proteggerebbe il suo unico figlio con la vita così dobbiamo nutrire un amore illimitato per tutti gli esseri viventi.

Mettañca sabbalokasmi, mânasam bhâvaye aparimânam; uddham adho ca tiriyañca, asam-bâdham averamasapattam.

Possano questi pensieri di amore infinito irradiarsi nel mondo intero. Sotto, sopra, tutto intorno, senza ostacoli. Senza odio né ostilità.

Tittham caram nisinno va, sayâno yâvatâssa vitamiddho; etam satim adhittheyya, brahmame-tam vihâra-midhamâhu.

Sia che uno sia in piedi, cammini, sia seduto o sdraiato, finché è sveglio, dovrebbe sviluppare una mente piena di amore benevolo. Questo è lo stato più nobile.

Ditthiñca anupaggamma, sîlavâ dassanena sampanno; kâmesu vineyya gedham, na hi jâtug-gabbhaseyya puna-reti ti.

Non avendo false credenze, essendo virtuoso, dotato di visione penetrante, e avendo abbandonato l'attaccamento ai piaceri dei sensi, nessuno rinascerà mai più in questo mondo.

Mettâ-suttam nitthitam.»

Qui finisce il Metta Sutta.»

CREDITS

Direttore della fotografia	VICTORIA CLAY MENDOZA
Montaggio	NELLY QUETTIER
Musica	JORGE ARRIAGADA
Voce Buddista fuori campo	MARIA DE MEIDEROS
Mix	FLORIAN EIDENBENZ
Prodotto da	MARGARET MENEGOZ (Parigi)
e	LIONEL BAIER (Lausanne)
Una coproduzione svizzero- francese	LES FILMS DU LOSANGE ET BANDE À PART FILMS
In coproduzione con	ARTE FRANCE CINEMA, RTS – RADIO TÉLÉVISION SUISSE, SRG SSR
Con la partecipazione di	ARTE FRANCE, CINE +
Con il supporto di	CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMEE, OFFICE FEDERAL DE LA CULTURE (DFI- SUISSE), CINEFOROM, LOTTERIE ROMANDE
Vendite internazionali	LES FILMS DU LOSANGE

Francia, Svizzera - 1h40m - Colore - 1.85 - suono 5.1

Foto e materiali stampa disponibili su

www.manzopiccirillo.com

CRONOLOGIA



Gennaio 1948: Il Myanmar diventa una nazione indipendente dopo più di sessanta anni di occupazione coloniale britannica. Viene creata una democrazia parlamentare.

2 marzo 1962: Colpo di stato militare. Il generale Ne Win diventa il leader del Paese e s'instaura una giunta militare.

10 luglio 1968: Nascita di Wiseitta Biwuntha (Ashin Wirathu) a Kyaukse, nella regione di Mandalay.

6 febbraio 1978: Inizio dell'operazione "King Dragon" nel villaggio di Sakkipara nello Stato di Rakhine. Arresti in massa di musulmani, torture, stupri ed esecuzioni. In tre mesi più di 200.000 Rohingya sono fuggiti dal Paese nel vicino Bangladesh.

1979: A seguito di una denuncia da parte dei Paesi musulmani alle Nazioni Unite, e in particolare del Bangladesh, l'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR) ha lanciato l'operazione "Golden Bird" che ha costretto il governo birmano ad accettare il rimpatrio dei rifugiati.

1982: I Rohingya sono privati della loro nazionalità birmana e dei loro diritti.

1982: A 14 anni Ashin Wirathu va a vivere nel monastero di Kyaukse.

1988: Movimenti pacifici di protesta popolare richiedono democrazia.

23 luglio 1988: Il generale Ne Win si dimette.

18 settembre 1988: Un colpo di stato militare instaura una nuova giunta, nota come Consiglio di Stato per la restaurazione dell'ordine pubblico (SLORC). Nella repressione che segue, vengono uccise migliaia di persone.

1989: Aung San Suu Kyi viene posta agli arresti domiciliari.

27 maggio 1990: il partito di Aung San Suu Kyi, la Lega Nazionale per la Democrazia, (NLD), ottiene una vittoria schiacciante nelle elezioni legislative. La Giunta fa annullare le elezioni.

1990: Aung San Suu Kyi riceve il premio Nobel per la pace.

1991: Creazione da parte della Giunta, dell'Ufficio per la Promozione e Diffusione del Sasana per promuovere un'identità birmana buddhista.

1991: A 23 anni, Ashin Wirathu diventa monaco nel monastero di Ma Soe Yein a Mandalay.

Luglio 1991: Lancio dell'operazione governativa "Nazione pulita e bella", contro la popolazione dei Rohingya.

1991-1992: Nuovo esodo massiccio dei Rohingya, in fuga dal lavoro forzato e dalle persecuzioni ed esecuzioni sommarie. Più di 250.000 persone fuggono in Bangladesh dove vengono collocate in campi nel Sud-Est del Paese.

Aprile 1992: Dopo l'iniziale slancio di solidarietà, il governo del Bangladesh chiede aiuto all'UNHCR per organizzare il rimpatrio dei rifugiati in Birmania.

Dal settembre 1992 al gennaio 1993: 15.000 rifugiati sono costretti a tornare in Birmania, senza alcuna protezione.

Luglio 1995: Aung San Suu Kyi viene posta in libertà vigilata.

1997: fine del rimpatrio massiccio di rifugiati dal Bangladesh alla Birmania.

1999: affidandosi alla numerologia, U Kyaw Lwin crea il concetto di "969", come incarnazione dell'identità e cultura buddhista.

Settembre 2000: Aung San Suu Kyi e altri leader della NLD vengono di nuovo messi agli arresti domiciliari.

2001: Ashin Wirathu riprende l'idea del 969 e crea un movimento che guida lui stesso. Comincia a effettuare sermoni islamofobi.

Maggio 2002: Vengono rimosse le restrizioni ai movimenti e alle attività di Aung San Suu Kyi.

Maggio 2003: Aung San Suu Kyi viene nuovamente arrestata e messa agli arresti domiciliari.

19 ottobre 2003: A Kyaukse scoppiano tumulti anti-musulmani con decine di morti e si propagano in altre città del Paese. La giunta militare impone un coprifuoco ai monaci buddhisti di Kyaukse. Undici morti, due moschee distrutte, due negozi e 26 case incendiati.

2003: Ashin Wirathu viene condannato a 25 anni di carcere per incitamento all'odio e al conflitto

religioso.

15 agosto 2007: Il governo aumenta il costo degli idrocarburi.

19 agosto 2007: Inizio della "rivoluzione zafferano". La popolazione richiede un calo dei prezzi. Le proteste scoppiano a Rangoon e si diffondono in tutto il Paese. I monaci sfilano al fianco della popolazione.

26 settembre 2007: I militari prendono il controllo dei monasteri e intervengono contro i manifestanti a Rangoon, provocando almeno quattro morti.

Aprile 2008: La Giunta pubblica un progetto di Costituzione in vista della democratizzazione del Paese. Prevede che un quarto dei seggi in Parlamento siano riservati a ufficiali designati dall'esercito e rende Aung San Suu Kyi ineleggibile alla Presidenza.

7 novembre 2010: Dopo 22 anni, la giunta indice le elezioni e vengono eletti un parlamento bicamerale e 14 membri.

13 novembre 2010: Ad Aung San Suu Kyi vengono tolti gli arresti domiciliari.

4 febbraio 2011: Thein Sein, del Partito dell'Unione, Solidarietà e Sviluppo, viene eletto presidente della Repubblica e la Giunta viene sciolta.

Gennaio 2012: Ashin Wirathu viene rilasciato in seguito a un'amnistia generale.

2012: Ashin Wirathu lancia il programma "Gana Wasaka Sangha", lo slogan per il movimento 969 da diffondersi in tutto il Paese, insieme ad una campagna di boicottaggio massiccio dei negozi musulmani.

28 maggio 2012: Stupro e uccisione di una giovane donna buddhista da parte di tre musulmani

3 giugno 2012: Nello stato di Rakhine, come rappresaglia per l'omicidio, vengono uccisi dai buddhisti dieci pellegrini musulmani su un autobus diretto a Rangoon.

5 giugno 2012: Manifestazioni davanti alla moschea di Rangoon, i musulmani sventolano le fotografie dei dieci musulmani uccisi. Aung San Suu Kyi riceve i manifestanti e dichiara di aver placato le tensioni.

8 giugno 2012: Disordini all'uscita dalla moschea di Maungdaw. Diversi villaggi bruciati, sette morti e circa 500 case distrutte.

Giugno 2012: Viene proclamato lo stato di emergenza.

12-13 giugno 2012: Rivolte buddiste a Sittwe. 21 morti.

28 giugno 2012: Il bilancio delle vittime dall'inizio degli atti violenti è di 80 morti, 100.000 sfollati e 4200 case bruciate.

Settembre 2012: Ashin Wirathu e i suoi seguaci protestano a Mandalay a sostegno del discorso del Presidente Thein Sein che afferma che i Rohingya sono illegali bengalesi e non sono di competenza della nazione birmana.

Ottobre 2012: Seconda ondata di violenza nello Stato di Rakhine che coinvolge la maggior parte dello Stato e di cui le vittime principali sono i musulmani Rohingya.

Novembre 2012: Wirathu tiene discorsi in tutto il Paese- a un ritmo di circa quindici al mese- e tutti contengono invettive anti-musulmane.

20 marzo 2013: A Meitkila, una città centrale con una popolazione al 30% per cento musulmana ma senza Rohingya, la violenza dura tre giorni e si contano 40 morti.

25 marzo 2013: Le violenze si diffondono nelle città centrali Othekone, Tatkone e Yamenthinlungo lungo la strada da Meiktila a Rangoon. Circa 9000 persone sono costrette a fuggire.

30 aprile 2013: A Okkan circa 400 persone danno fuoco a moschee, case e negozi musulmani. Due persone vengono uccise e più di cento sono sfollate.

29 maggio 2013: Gli scontri di Lashio durano diversi giorni e costringono la popolazione musulmana a fuggire.

24 agosto 2013: A Kantbalu vengono bruciate case e negozi musulmani.

Settembre 2013: Il movimento 969 viene vietato. A Mandalay viene immediatamente creata una nuova organizzazione buddhista, il Ma Ba Tha, istituita come Comitato per la Protezione della razza e della religione.

Dal 29 settembre al 2 ottobre 2013: Ci sono scontri nei villaggi di Thabyachaing e Linthi. Nove persone vengono uccise e più di 500 sfollate.

Febbraio 2015: La legislazione anti-musulmana preparata da Ma Ba Tha viene discussa nel cuore

del governo e del parlamento. Le quattro leggi proposte hanno lo scopo di vietare la poligamia, limitare le conversioni religiose, limitare i matrimoni interreligiosi e imporre il controllo delle nascite.

27 maggio 2015: Proteste di circa 300 persone a Rangoon per declinare ogni responsabilità sulla situazione umanitaria dei Rohingya, usando lo slogan: «Le persone sui barconi non sono del Myanmar. Smettete di dare la colpa al Myanmar».

2 ottobre 2015: Per celebrare il voto sulle sue quattro leggi discriminatorie, il Ma Ba Tha organizza un incontro nello stadio sportivo di Rangoon, riunendo circa 30.000 persone.

8 novembre 2015: La Lega Nazionale per la Democrazia (LND) vince le elezioni legislative.

15 marzo 2016: Htin Kyaw è il nuovo Presidente della Birmania; Aung San Suu Kyi è Ministro degli Esteri, consigliere speciale dello Stato e porta parola del Presidente. Di fatto, la sua posizione è quella di un capo di governo.

13 giugno 2016: Una protesta contro l'uso del termine "Rohingya" si svolge a Pakkoku. La dimostrazione viene criticata dal rappresentante regionale del Ma Ba Tha, che si oppone a Wirathu per la prima volta.

12 luglio 2016: Il Comitato dei Grandi Maestri di Sangha rinnega il Ma Ba Tha.

14 luglio 2016: Il Ministro degli Affari Religiosi avverte il Ma Ba Tha che i suoi discorsi di odio possono portare a conflitti religiosi.

19 settembre 2016: Il governo regionale dello stato di Rakhine annuncia un progetto di demolizione di circa 3000 abitazioni definite "illegali" nelle zone a maggioranza musulmana.

Settembre 2016: Dei monaci tra cui Ashin Wirathu protestano contro la visita di Kofi Annan, scelto da Aung San Suu Kyi per redigere un rapporto che non affronta la situazione dei diritti umani ma solo proporre soluzioni al problema dei Rohingya.

9 ottobre 2016: Dei posti di polizia al confine con il Bangladesh sono attaccati da membri del "Harakat al-Yaqeen", il braccio di resistenza armata dei Rohingyas.

10 ottobre 2016: Il governo lancia un'operazione repressiva nel nord dello Stato di Rakhine, il cui l'accesso è stato completamente bloccato per le organizzazioni umanitarie e per i media.

Dicembre 2016: L'operazione di repressione continua. Le Nazioni Unite, il New York Times e

l'agenzia Reuters parlano di oltre 60.000 rifugiati, di diverse centinaia di morti, di esecuzioni sommarie, stupri sistematici e numerosi villaggi bruciati.

29 gennaio 2017: U Ko Ni, l'importante avvocato musulmano di Aung San Suu Kyi e del partito NLD viene ucciso da un colpo di arma da fuoco in un aeroporto mentre tiene in braccio il nipote. U Ko Ni stava preparando una strategia per modificare la legge costituzionale che dà vantaggi ai militari nel Paese.

30 gennaio 2017: Ashin Wirathu loda l'assassinio e ringrazia i sospetti arrestati. Secondo il prestigioso e coraggioso giornalista Ko Swe Win che sta guidando l'inchiesta:

- Il sospettato assassino, il tenente Lin Zaw Htun era vicino a Wirathu.
- Il "cervello" dell'operazione, il capitano Zeya Phyo, era vicino al Ma Ba Tha.

Degli amici di Wirathu querelano il giornalista e lo minacciano, riuscendo, grazie a quello che sembra essere il sostegno dei militari, a farlo condannare a tre anni di carcere. Più di 40.000 firme sono successivamente raccolte in una petizione per avviare un procedimento contro Ko Swe Win.

10 marzo 2017: Il Consiglio ufficiale dei monaci, il Shanga (organizzazione governativa) vieta a Wirathu di tenere discorsi per un anno. Se non obbedisce al divieto sarà portato in tribunale.

11 marzo 2017: Wirathu inizia a pronunciare sermoni "silenziosi", stando seduto con del nastro adesivo messo a croce sulla bocca davanti a una folla di centinaia di persone che ascoltano uno dei suoi vecchi sermoni proveniente da un registratore al suo fianco. È in corso un braccio di ferro tra Wirathu e la NLD, il partito di Aung San Suu Kyi.

1° aprile 2017: Aung San Suu Kyi rifiuta il rapporto dell'ONU sui Rohingya.

2 aprile 2017: Il "Frontier Magazine" titola: "**È in grado il governo di affrontare la sfida posta dal Ma Ba Tha?** Alcuni monaci nazionalisti estremisti sognano una situazione in cui i loro discorsi di odio contro i musulmani possano creare un conflitto settario massiccio che finirebbe per mettere fine alla transizione verso la democrazia in Birmania."



2 aprile 2017: Il Partito LND vince le elezioni legislative parziali

4 aprile 2017: Le Nazioni Unite dichiarano un "crimine contro l'umanità" la situazione dei Rohingya nello stato di Rakhine.

6 aprile 2017: Aung San Suu Kyi risponde negando ogni pulizia etnica nello stato di Rakhine e preferisce usare il termine "ostilità".

Con, in ordine di apparizione

U. ZANITAR



È il maestro di Wirathu.

E' completamente innocente.

Lo stesso Wirathu ammette di essere il solo responsabile della preparazione delle sommosse del 2003 a Kyaukse, per le quali sono stati entrambi imprigionati.

KYAW ZAYAR HTUN



Direttore di una delle rare riviste d'inchiesta birmane.

Autore del libro "Wirathu contro il mondo".

U. KAYLAR SA



E' stato imprigionato due volte per aver preso parte alla rivoluzione del 1988. Una volta libero, ha promosso, insieme ad altri quattro leader ispiratori, la "Rivoluzione Zafferano" del 2007.

MATTHEW SMITH



Redattore di importanti rapporti sul Myanmar per "Human Rights Watch" tra il 2011 e il 2013 ha in seguito costituito e diretto "Fortify Rights", un'organizzazione per i diritti umani.

Scrive inoltre editoriale sul New York Times e su diversi giornali di lingua inglese.

ABDUL RASHEED



Se gli eventi avessero seguito il loro corso, Abdul sarebbe stato uno dei rari Rohingya a sedere nell'Assemblea nazionale del Paese. Ma Aung San Suu Kyi si è ben assicurata che nessun musulmano potesse presentarsi come candidato alle elezioni.

CARLOS SARDIÑA GALACHE



Giornalista spagnolo, da cinque anni segue da vicino l'attualità birmana. Il suo lavoro è apparso in diversi media, dal giornale "El Diario", alla rete televisiva "Al Jazeera".

U. GALONNI



Galonni è un monaco altamente venerato; in modo particolare per aver rischiato la pena di morte dopo aver accordato il suo sostegno ai contadini privati della loro terra. Ha trascorso 20 anni in carcere sottoposto a torture e lavori forzati.

BARBET SCHROEDER



CENTRE POMPIDOU 2017: retrospettiva completa 21 APRIL - 11 JUNE

FESTIVAL DE NYON 2015: "MAITRE DU RÉEL PRIZE" come premio alla carriera

1969 **MORE [Di più, ancora di più]** con Mimsy Farmer, Klaus Grünberg (Semaine de la Critique - Cannes)

1972 **THE VALLEY, OBSCURED BY CLOUDS** con Bulle Ogier, Jean-Pierre Kalfon (Official Selection, Venice)

1974 **GENERAL IDI AMIN DADA** (Quinzaine des Réalisateurs Cannes, New York, Telluride)

1975 **MAÎTRESSE** con Bulle Ogier and Gérard Depardieu

1977 **KOKO, A TALKING GORILLA** (Official Selection Un Certain Regard, Cannes)

1982/84 **THE CHARLES BUKOWSKI TAPES** (50 video di 4 minuti)

1984 **CHEATERS** con Bulle Ogier, Jacques Dutronc

1987 **BARFLY** con Mickey Rourke, Faye Dunaway (Official Selection, Cannes)

1990 **REVERSAL OF FORTUNE [Il mistero di von Bulow]** con Glenn Close, Ron Silver e Jeremy Irons (Oscar, Best Actor, Oscar e Golden Globe Nominations come Best Director)

1992 **SINGLE WHITE FEMALE [Inserzione pericolosa]** con Bridget Fonda e Jennifer Jason Leigh

1994 **KISS OF DEATH [Il bacio della morte]** con David Caruso, Nicolas Cage, Samuel L. Jackson (Official Selection, Out of Competition, Cannes)

1995 **BEFORE AND AFTER [Prima e dopo]** con Meryl Streep e Liam Neeson

1997 **DESPERATE MESURES [Soluzione estrema]** con Andy Garcia, Michael Keaton

2001 **OUR LADY OF THE ASSASSINS [La vergine dei sicari]** con Germán Jaramillo (Official Selection, Venice)

2002 **MURDER BY NUMBERS [Formula per un delitto]** con Sandra Bullock, Ryan Gosling (Official Selection, Out of Competition, Cannes)

2007 **DEVIL'S ADVOCATE JACQUES VERGES [L'avvocato del terrore]**(Official Selection, Un Certain Regard-Cannes, César for Best Documentary, Etoile d'Or for Best Documentary, DGA Nomination)

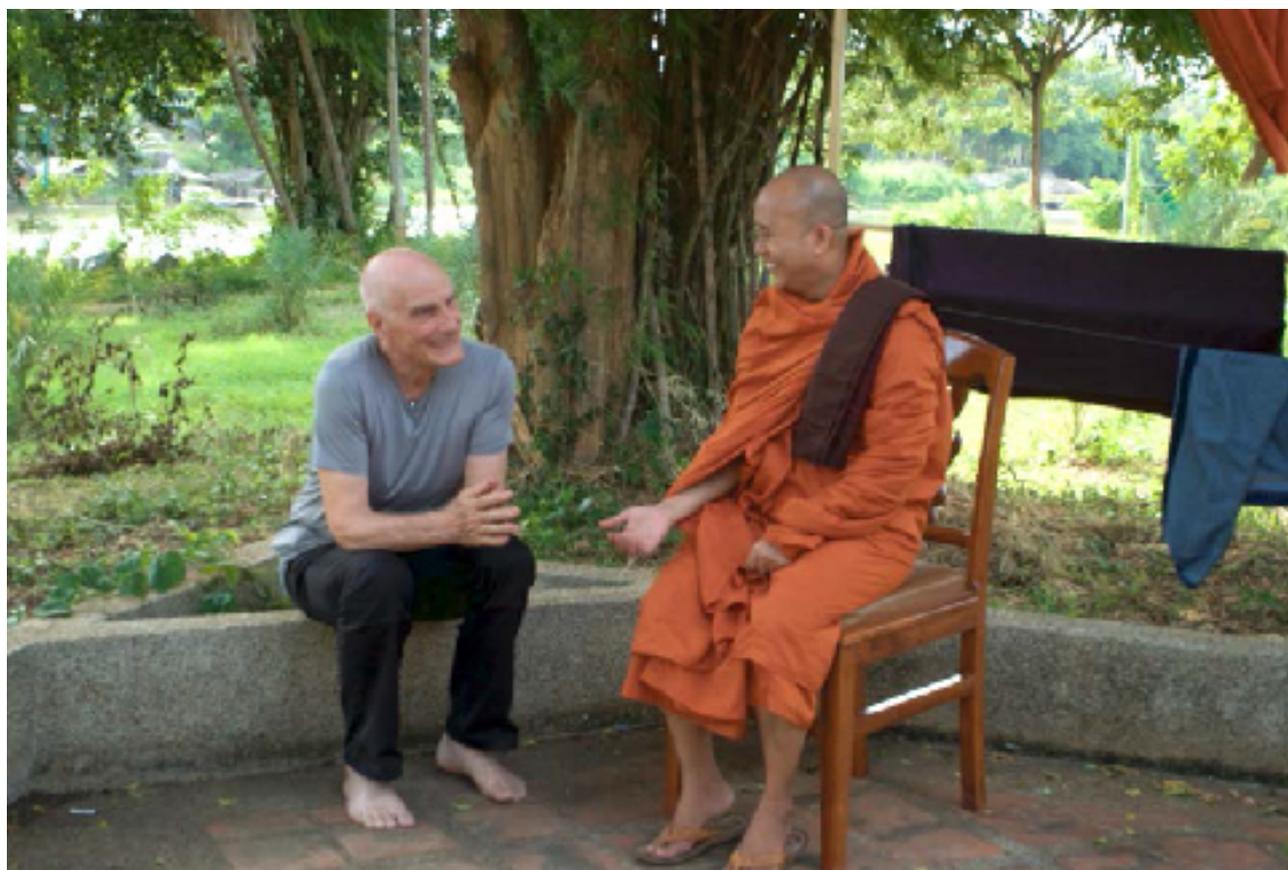
2008 **INJU** con Benoît Magimel (Official Selection, Venice)

2009 **MAD MEN** – Stagione 3/Episodio12: THE GROWN-UPS (KENNEDY ASSASSINATION)

2014 **AMNESIA** con Marthe Keller, Max Riemelt (Official Selection Séance spéciale, Cannes)

2017 **LE VÉNÉRABLE W.** (Official Selection Séance spéciale, Cannes)

2017 **OÙ EN ÊTES-VOUS BARBET SCHROEDER?** cortometraggio (Opening complete retrospective Barbet Schroeder - Centre Pompidou in Paris)



SMS RICEVUTO DURANTE LE RIPRESE

Fai attenzione! l'intelligence militare è a conoscenza delle tue frequenti visite al tuo ospite speciale.



Hanno detto del film...

Barbet Schroeder, sia nei film di finzione, sia nei documentari, è sempre riuscito a mettere in luce i lati oscuri del comportamento umano. La violenza che Wirathu emana è terrificante.

The New York Times

Il Venerabile W. non discute l'esistenza del male in quanto tale, ma certamente sostiene che l'ignoranza, l'arroganza, la religione dogmatica e la paura sono i suoi elementi costitutivi. Questo è un film cupo, pessimista ma necessario.

The Guardian

Ci ricorda che ogni dottrina religiosa, anche la più pacifista, se male interpretata può essere utilizzata a fini distruttivi.

Hollywood Reporter

Un documentario eccellente e sconvolgente al tempo stesso, che mostra la pulizia etnica mentre sta per compiersi.

Screen International

L'autore segue un filo rosso che sanguina da solo, non punta il dito e indugia in modo sconcertante sulla parte umana dei mostri; il brivido della rivolta non può essere che più forte.

Libération

Il regista lascia che il soggetto si definisca da solo, sta allo spettatore trarne delle lezioni etiche o politiche. Più che un ritratto, è come un diagramma della meccanica del male in azione. E questa dissezione è così precisa, così argomentata, da assumere una portata universale.

Le Monde

Barbet Schroeder svela il percorso mentale e politico dell'odio e offre un documentario eccezionale come segnale d'allarme.

Cinema Teaser

Una dimostrazione magistrale

Télérama

Barbet Schroeder ci invita a una riflessione significativa sulle tensioni del nostro mondo contemporaneo, attirando il nostro sguardo sul genocidio etnico-religioso di cui la comunità musulmana è vittima in Birmania. Un documentario tanto spaventoso quanto necessario.

Avoir-aLire

Un documento terrificante che immerge lo spettatore in apnea.

Le Journal de Dimanche

Fedele al suo metodo, il documentarista mostra ma non giudica, dà voce all'eschecabile Venerabile W. senza condannarlo. Ecco il ritratto del Male, senza sottotitoli.

Le Nouvel Observateur

Immagini che colpiscono la retina e il cuore.

Le Point

Un film destinato a coloro che, non aspettando che l'incendio sia scoppiato, vogliono impedire ai buoni apostoli di soffiare sulle braci. E non solo in Birmania.

L'Humanité

CONTATTI



Claudia Bedogni

cbedogni@gmail.com

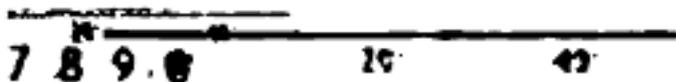
cell. (+39) 335 6308246

PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR

(+39) 347 0133173 (+39) 393 9328580

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Ufficio stampa: Toni Aventino aventoni@yahoo.it

(+39) 349 4304935